



Istituto Grandi Infrastrutture

CONVEGNO

Roma, 22 aprile 2008

Procedura d'infrazione CEE contro il Codice dei contratti

*Introduzione del Presidente
on. Giuseppe ZAMBERLETTI*

Il Convegno di oggi affronta un tema non nuovo per il nostro Paese, anche se le infrazioni contro l'Italia, pur restando numerose, sono calate negli ultimi anni.

Tuttavia, l'infrazione relativa al Codice degli appalti, che è all'origine del Convegno odierno, presenta un elemento di gravità maggiore, dato che tocca - con 15 rilievi principali - una pluralità di disposizioni legislative appena assunte con il Codice degli appalti pubblici in recepimento delle Direttive 17 e 18 e ci obbliga ad una riflessione di ordine generale.

E' evidente, infatti, che la trasposizione attraverso un testo largamente riscritto rispetto a quello delle Direttive, come è il nostro Codice, ci espone a difficoltà interpretative e a rilievi da parte di chi è chiamato alla funzione di controllo (la Commissione) e di giudice ultimo del rispetto del diritto comunitario (la Corte di giustizia). Da queste considerazioni nasce la preferenza, sempre manifestata da Igi, di una

trasposizione, quanto più possibile, in forma di “recepimento fotocopia” delle direttive.

Da qui, l’interrogativo, retorico in verità dato che l’IGI da tempo si batte per una trasposizione letterale dei testi comunitari, su che cosa impedisca al nostro legislatore di “astenersi” dal riscrivere, sempre e comunque, le norme delle direttive, anche quelle già chiare e precise.

Se ci sono ragioni tecniche che supportano l’impostazione del nostro legislatore di discostarsi dal testo dalle direttive in sede di recepimento, ce lo diranno i valenti relatori chiamati ad affrontare i diversi aspetti che la Lettera di messa in mora solleva e che, in alcuni casi, tra cui l’avvalimento, il dialogo competitivo, l’elenco dei soggetti ai quali possono essere affidati i contratti pubblici, i criteri utilizzati per l’aggiudicazione degli appalti, finiscono per confliggere sostanzialmente con la disciplina del Codice.

Sul piano politico generale, riteniamo che, anche alla luce di quanto emerge dal confronto con le infrazioni intentate contro gli altri maggiori Paesi dell’Unione, sia opportuno che l’Italia proceda ad una ulteriore, significativa semplificazione del corpus normativo degli appalti pubblici.

Tale operazione dovrebbe avere quale criterio guida proprio l’idea dell’adesione più completa possibile alla lettera delle direttive, con la finalità di recuperare pienamente tramite ciò anche l’adesione alla sostanza della norma comunitaria.

Non dunque una mera rilettura del Codice finalizzato alla riduzione della complessità del testo normativo, obiettivo peraltro già di per sé

condivisibile, ma uno sforzo di semplificazione che comporti un'adesione completa allo spirito stesso del diritto comunitario, meno formale del nostro e più diretto al perseguimento degli obiettivi sostanziali di apertura del mercato e di equilibrata concorrenzialità, anche mediante l'esercizio della discrezionalità da parte delle amministrazioni aggiudicatrici, che pare bandita dal nostro ordinamento.

Una moderna società industriale non può infatti permettersi di rimanere prigioniera di un'inutile complessità formale che appesantisce l'applicazione delle procedure, aggravando i costi ed i tempi realizzativi delle infrastrutture di cui il Paese ha grande bisogno.

Per queste ragioni fondamentali, l'Igi ha chiesto un esame approfondito della procedura di infrazione comunitaria nelle sue diverse fasi alla prof.ssa Pillitu, Ordinario di Diritto Internazionale nell'Università di Perugia, e un'analisi puntuale delle tante contestazioni sollevate dalla Commissione alla Prof.ssa Sandulli, Ordinario di Diritto Amministrativo nell'Università di "Roma Tre", nonché al Prof. Carovita, Ordinario di Istituzioni di Diritto pubblico nell'Università di Roma "La Sapienza". Tali relazioni saranno precedute da uno sguardo d'insieme alla forma e alla sostanza del recepimento degli altri principali Paesi europei, affidata al dr. Rangone, consulente Igi per l'Europa.